

## **Comunicato Stampa**

presentazione in anteprima del film documentario

### **Lo Stato della follia**

un film di Francesco Cordio

L'Associazione culturale *Teatri di Nina* in associazione con *Independent Zoo Troupe* hanno il piacere di annunciare che il 19 marzo 2013 sarà presentato in anteprima internazionale il film documentario **Lo Stato della follia**.

Frutto del lavoro di due anni il film è nato a seguito dei sopralluoghi realizzati all'interno dei 6 **Ospedali Psichiatrici Giudiziari** da **Francesco Cordio** per conto della Commissione d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale presieduta dal **Senatore Ignazio Marino**.

L'attore protagonista è **Luigi Rigoni**, che nel film con grande generosità e intensità racconta la sua avventura infernale all'interno di un O.P.G.

Il **19 marzo 2013** alle ore 17.30 il film sarà presentato, in concorso al **Bif&st** (Bari International Film Festival) diretto da **Felice Laudadio** e presieduto da **Ettore Scola**.

**Lo Stato della follia**, *Italia 2013, 72'*

**Regia di Francesco Cordio**

con **Luigi Rigoni**.

**Produzione** Teatri di Nina, Independent Zoo Troupe

**Sceneggiatura** Francesco Cordio, Leonardo Angelini, Diego Galli

**Musiche** Gianluca Misiti, Daniele Silvestri

**Montaggio** Giacobbe Gamberini, Michele Castelli

**Fotografia** Mario Pantoni

link al sito web del film [www.lostatodellafollia.it](http://www.lostatodellafollia.it)

Sinossi

In Italia esistono **6 OPG**, comunemente chiamati manicomi criminali, all'interno vi sono rinchiusi circa 1500 persone.

Il racconto in prima persona di un attore, ex-internato in uno di questi ospedali, si intreccia con le riprese effettuate, senza preavviso, in questi luoghi "dimenticati" anche dallo Stato.

Queste istituzioni sono rimaste sostanzialmente estranee e impermeabili alla cultura psichiatrica riformata, e il meccanismo di internamento non è stato interessato dalla legge del 1978 che prevedeva la chiusura degli ospedali psichiatrici. Una commissione parlamentare d'inchiesta ha fatto luce sullo stato di abbandono, degrado e non cura degli internati e ha fatto approvare una legge che ne prevede la chiusura.

Il film intende accompagnare, e far vivere lo spettatore, in questi luoghi dove le persone, fin dagli inizi del '900, sono relegate e disumanizzate dal trattamento farmacologico, dall'abbruttimento delle celle di isolamento e dei letti di contenzione.

Il documentario porta alla luce lo stato di abbandono delle strutture psichiatriche e la privazione dei più elementari diritti costituzionali alla salute, la cura, la vita di tanti malati mentali.

Scheda sugli **Ospedali Psichiatrici Giudiziari**:

**Nel 2010 la commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale** effettua ripetuti sopralluoghi a sorpresa nei 6 opg. **“Le modalità di attuazione osservate negli OPG lasciano intravedere pratiche cliniche inadeguate e, in alcuni casi, lesive della dignità della persona”**.

Le norme che consentono la reclusione negli OPG risalgono al **Codice Penale emanato nel 1930** dal regime fascista.

Due sono i requisiti perché il giudice disponga una misura di sicurezza detentiva in sostituzione o in aggiunta alla pena: **la commissione di un reato e la pericolosità sociale**.

Chi viene reputato socialmente pericoloso, cioè si ritiene probabile che commetta nuovamente reati, è sottoposto ad una misura di sicurezza calibrata in base al grado di pericolosità. Le durate delle misure di sicurezza sono di due, cinque o dieci anni. Prorogabili teoricamente all'infinito.

È quello che si dice **“ergastolo bianco”**.

Nel 2008 il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa aveva già visitato un Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Dopo aver letto il rapporto del comitato, il governo italiano è stato costretto a giustificarsi. Ha risposto dicendo che nel nostro paese: **“La legge non prevede un limite per l'esecuzione delle misure di sicurezza temporanee”**.

**All'interno della Commissione Parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, i senatori di tutti i partiti politici approvano all'unanimità le risoluzioni che chiedono la chiusura degli OPG sostituendoli con strutture interamente sanitarie.**

A luglio del 2011 la Commissione dispone la chiusura di alcuni reparti degli OPG di Montelupo Fiorentino e di Barcellona Pozzo di Gotto ritenendo che: **“le condizioni strutturali ed igienico-sanitarie sono tali da recare pregiudizio a diversi diritti costituzionalmente garantiti dei**

**pazienti ricoverati: il diritto a modalità di privazione della libertà non contrarie al senso di umanità; il diritto fondamentale alla salute; il diritto all'incolumità"**

A **gennaio 2012** in Senato si discute il decreto ribattezzato **"svuota carceri"**.

**La Commissione presenta un emendamento che prevede il definitivo superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari entro il 31 marzo 2013.**

Il decreto diventa legge il 14 febbraio 2012. **"A decorrere dal 31 marzo 2013 le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario sono eseguite esclusivamente all'interno delle strutture sanitarie"**.

L'unico OPG dove non sono state riscontrate gravi carenze durante le ispezioni della commissione è quello di **Castiglione delle Stiviere**. Castiglione è il solo OPG gestito esclusivamente con personale sanitario.

La legge 9/2012 dispone finanziamenti speciali e aggiuntivi, **38 milioni** nel 2012 e **55 milioni** dal 2013, per assicurare l'assistenza alternativa all'OPG.

Alcune Regioni però non ne hanno fatto richiesta. Il termine ultimo per la chiusura degli OPG, **31 marzo 2013**, potrebbe essere quindi prorogato.

## **Filmografia del regista**

Videomaker indipendente, nel 2010 ha realizzato per conto della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale un un breve reportage sugli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, girando immagini e raccogliendo testimonianze inedite ed esclusive.

Questo documento, andato in onda nel programma Rai **Presa Diretta** gli è valso una menzione speciale al **Premio Ilaria Alpi 2011**.

Nel 2009 cura la regia del docu-film sul **caso Alitalia "Tutti giù per aria"** con Dario Fo e Ascanio Celestini, pubblicato da Editori Riuniti.

Nel 2007 realizza un documentario **"Inti-Illimani, donde las nubes cantan"** sul gruppo musicale cileno, il film viene selezionato in concorso in numerosi festival internazionali (Habana film festival, Viña del mar - Cile, Rio de Janeiro, Toronto, Istanbul, Mar del Plata)

## **Note di regia**

Quando nel novembre del 2010 sono stato invitato a realizzare dalla Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale un breve documento video sullo stato degli O.P.G., come quasi tutti gli italiani, non sapevo cosa fossero. O.P.G., cosa si nascondeva esattamente dietro quell'acronimo che non ricordavo di avere mai sentito prima?

"Ospedali Psichiatrici Giudiziari", mi era stato risposto, credendo di aiutarmi. Si trattava di manicomi? Impossibile: i manicomi erano chiusi ormai da più di trent'anni! Luoghi di cura? Il dubbio mi avrebbe accompagnato ancora per poco.

Ci eravamo attrezzati, io ed il mio operatore, anche con videocamere nascoste: **"Dovete stare attenti", qualcuno ci aveva detto "quelli sono matti!" e a quei "matti" avrebbe potuto dar fastidio essere ripresi: avrebbero potuto innervosirsi, tirare qualche sganassone.** Le riprese

all'interno degli O.P.G. sono state effettuate durante sopralluoghi a sorpresa, veri e proprio blitz. Per la prima volta gli uomini chiusi là dentro avevano l'opportunità di gridare fuori, al mondo, il loro stato, il loro disagio, quello umano prima ancora di quello psichico. Il primo impatto è stato devastante: celle piccole e sporche, servizi igienici rotti, puzza di piscio ovunque.

Gli internati, liberi per i corridoi, ci sono apparsi decisamente innocui, nonostante gli avvertimenti della polizia penitenziaria e dei N.A.S. al seguito della Commissione.

Alla vista delle telecamere hanno cominciato a venirci incontro, alcuni raccontandoci la loro storia, altri chiedendo aiuto, altri ancora, imbottiti di farmaci, si limitavano ad osservarci con sguardo supplichevole dal fondo dei loro letti sudici.

Avvertivo la necessità di fare ore di riprese, corridoio per corridoio, cella per cella, internato per internato.

Già, tecnicamente si chiamano internati, e dovrebbero essere tutti "matti".

Ma allora perché la maggior parte di queste persone stava ragionando e argomentando in modo coerente e sensato? **Le riprese negli O.P.G. sono come un esame endoscopico nei meandri mai esplorati del corpo della Repubblica Italiana. Una Tac al sistema Sanitario gravemente ammalato di una malattia da sempre ignorata e/o trascurata. Gli internati in fondo ci hanno davvero preso a sganassoni. Non con le mani, ma con le loro storie. E ci hanno fatto male.**

Nella relazione stilata dopo il primo sopralluogo, la Commissione ha riportato le nostre stesse impressioni. Comprese quelle che le telecamere non potevano documentare. Quell'odore nauseabondo, ad esempio, dovuto, come scrive la Commissione, «alla presumibile presenza di urine sia sul pavimento che sulle lenzuola». O quella «sensazione di abbandono», la sensazione di essere finiti dentro un meccanismo giuridico che dispone dei corpi nel modo più arbitrario. Tornare a casa da quei posti è stato un incubo, carico di urla, strazi, odori, sofferenze, occhi e mani che non si scollavano di dosso.

**Ogni volta uscire era insieme un sollievo e una condanna: il pensiero impotente di lasciare quelle persone alla loro non-vita, mi tormentava.** Ma cosa potevo farci io?

Ero il regista di un film i cui interpreti non erano attori ma donne e uomini, dimenticati da tutti. Lì dentro, infatti, non ho ripreso semplicemente dei volti, non ho registrato solo delle voci, ma ho filmato le maschere allegoriche di uno Stato che le aveva tenute nascoste fino a quel momento. La maschera del terrore, dell'abbandono e della miseria umana. Nel documentarmi sulla questione O.P.G. ho conosciuto il caso di Luigi Rigoni, un attore, ex-internato ad Aversa. Una storia kafkiana la sua. Anche Luigi non aveva mai sentito parlare di un ospedale psichiatrico giudiziario. Ma lui, a differenza mia, ci si era trovato rinchiuso da un giorno all'altro senza neanche aver ben capito perché.

E il film è fatto anche di questo: di un uomo come tanti, che decide di lasciarci in eredità la sua storia, a futura memoria, perché avventure di questo tipo, viaggi nell'inferno senza ritorno, non accadano più a nessuno. Ecco, il mio documentario lo dedico a loro, a quelli come lui, a coloro che hanno resistito per raccontarlo. E a tutte le persone che invece hanno deciso con lucidità di porre fine alla loro vita dentro l'ospedale psichiatrico giudiziario, che hanno ritenuto l'uccidersi l'unico modo per uscire dall'O.P.G.

**Francesco Cordio**